

Draghi vola a Washington
“Aiuti l’Ue a frenare gli Usa”

Alessandro Barbera

America-Italia

Draghi, missione per l’Ue “Ci aiuti a frenare gli Usa”

Il premier domani incontrerà il leader americano
“Ogni sforzo per raggiungere il cessate il fuoco”

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA

ROMA

Fermata condanna all’aggressione russa, avanti con il sesto pacchetto di sanzioni contro Mosca, ma allo stesso tempo «ogni sforzo per aiutare a raggiungere un cessate il fuoco». A poche ore dall’incontro con Joe Biden Mario Draghi si sistema nella parte del pontiere fra Unione Europea, Nato e Stati Uniti. Lo impongono la situazione sul campo e l’esigenza avvertita nelle cancellerie continentali di dare una risposta diplomatica alla crisi in Ucraina. Nell’era della comunicazione globale ci sono parole che valgono più dei centimetri di terra conquistati dagli uni o dagli altri. Le prime: le rivelazioni del *New York Times* a proposito del coinvolgimento americano nell’uccisione di alcuni generali russi. Due: l’intervista con cui il numero uno della Nato Jens Stoltenberg annuncia a nome dell’Alleanza di «non accettare» una trattativa che parta dall’«annessione illegale» della Crimea alla Russia. A Palazzo Chigi i distinguo dei partiti sulla posizione da assumere verso l’alleato americano sono commentati con un’alzata di spalle. Draghi rivendica di non essersi spostato di un millimetro da quando - più di un me-

se fa - raccontò il saluto al telefono con Vladimir Putin: «La chiamo per parlare di pace». Ieri il premier italiano ha partecipato alla videotelefonata con gli alleati dalla casa di campagna a Città della Pieve, senza collaboratori attorno a sé. Il lungo comunicato diffuso dopo la riunione dei Sette grandi conferma l’impressione di un clima più cauto, e non solo da parte italiana. «Un manifesto politico prima che un comunicato», spiega una fonte della diplomazia. L’intento era quello: anticipare la parata russa del 9 maggio con un documento capace di riaffermare le ragioni dell’Occidente. Nei partiti c’è chi rievoca gli anni Settanta, Aldo Moro e un’Europa «capace di essere protagonista senza deleghe in bianco alla Nato». A Palazzo Chigi sottolineano però di «non voler svolgere nessun ruolo di mezzo». Draghi in queste ore ne ha parlato più volte al telefono con Sergio Mattarella. Sulla posizione italiana non c’è e non ci deve essere nessuna ambiguità. L’aggressione all’Ucraina è stata «brutale» e per questo l’Italia resta senza se e ma dalla parte di Kiev. Altra cosa è fare di tutto perché il conflitto non si protragga per anni.

Per l’Europa prima delle ragioni ideali valgono quelle strategiche. Più la guerra sarà lunga, maggiori saranno le conseguenze per l’Unione e i

Paesi africani che dipendono dalle forniture di cereali russi e ucraini. Per l’Italia ciò significa il rischio di esodi di massa lungo la tratta mediterranea. «Il G7 deve continuare a impegnarsi per aiutare quei Paesi poveri che rischiano una crisi alimentare», dice Draghi. E poi c’è la questione energetica, l’embargo di petrolio e gas russo. Il primo è dato per scontato, il secondo rischia di rendersi necessario per costringere lo Zar al tavolo. Il prezzo da pagare per le due sponde atlantiche è diverso, in particolare per Italia e Germania, i due Paesi - lo sottolineava ieri anche il *Financial Times* - più dipendenti dal metano russo. «Non c’è unità nell’Unione sulle decisioni da prendere e questo alimenta la propaganda russa», dice Luigi Di Maio. Draghi sarà forse l’ultimo leader europeo ad incontrare Biden prima del vertice di fine mese a Bruxelles dei capi di Stato. L’ambizione è di esserci per tutti, anche per chi - come Olaf Scholz o Viktor Orban - non hanno ancora deciso che fare. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

